



Egr. Direttore Arpae
Dott. Giuseppe Bortone

Le scriventi OO.SS. Regionali dell' Emilia Romagna ed RSU di Arpae, alla luce delle comunicazioni inviate al personale Arpae dalla Direzione dell'Agenzia, condividono il sentimento di gratitudine che nelle parole del Direttore Generale si riscontra relativamente all'impegno prodotto in questa particolare fase di difficoltà che sta attraversando il nostro Paese.

L'attivazione in tempi così ristretti di modalità di lavoro quali smart working e l'implementazione del telelavoro aziendale, sono testimonianza di una grande attenzione che è corretto ed opportuno prestare di fronte ad una situazione emergenziale che l'intera nazione sta affrontando in queste settimane.

Tuttavia, riteniamo opportuno richiamare l'attenzione del Direttore Generale di Arpae e più in generale di tutto il quadro dei Dirigenti dell'Agenzia, affinché si affronti da subito una valutazione dei carichi di lavoro assegnati al personale per l'anno in corso e ad una revisione degli stessi, in questa fase di contenimento dell'emergenza nazionale legata alla diffusione del Corona virus.

E' evidente che da alcune settimane si stanno adottando misure di salvaguardia della popolazione che nessuno ha vissuto negli ultimi decenni, e pertanto con questa premessa, si ritiene che allo stesso modo vadano attuate tutte quelle modifiche all'attività lavorativa che devono assolutamente andare in sincrono con gli interventi emergenziali oggi in essere.

Questa considerazione deve a nostro avviso, essere il principio cardine di una riflessione che porti in tempi brevi ad una ricalibrazione delle attività di Arpae.

In particolare andando oltre a quanto già attuato, pensiamo sia doverosa una valutazione di quali e quante attività siano "non urgenti" in questa fase al fine di non sovraccaricare le strutture ed i lavoratori di Arpae e quindi consentendo da una parte agli stessi lavoratori di fruire delle forme alternative di lavoro a distanza sopracitate e dell'altra di consentire la fruizione delle forme di astensione dal lavoro legate all'emergenza Corona Virus che possono consentire l'assistenza dei figli e familiari.

Pur mantenendo un presidio dell'attività, pensiamo che vadano quindi ridefiniti i flussi di campioni da analizzare presso le sedi laboratoristiche, garantendo le emergenze, ma al tempo stesso ricalibrando le attività in considerazione del particolare periodo.

Analogamente anche le attività di vigilanza e controllo o monitoraggio all'esterno dovranno secondo le scriventi essere rimodulate in relazione alla contingenza.

Così come sarà fondamentale stabilire precise e puntuali procedure comuni a tutte le sedi Arpae da adottare nei contatti tra lavoratori e utenza esterna assicurandosi che in ogni sede lavorativa vengano affisse le ormai note e ricorrenti norme igienico-sanitarie di prevenzione, che ogni postazione di front Office sia dotata di liquidi disinfettanti e che l'accesso al pubblico sia consentito solo dopo aver lavato/disinfettato le mani. Occorre chiedere ad ogni Responsabile di limitare in questo periodo l'accesso alle utenza esterna solo ed esclusivamente previo appuntamento telefonico.

Queste nostre preoccupazioni sono inoltre supportate dalla necessità di diminuire per quanto possibile le forme di diffusione del virus e quindi cercando di limitare sia all'interno che all'esterno i contatti per i lavoratori di Arpae.

Riteniamo inoltre doveroso sottolineare al Direttore come sia opportuno, a nostro avviso, definire precise procedure per il contatto tra lavoratori e personale esterno, come ad esempio l'accesso dell'utenza, dei periti di parte in ambito laboratoristico o il contatto con le ditte incaricate per il trasporto campioni in ambito regionale, solo per citare alcuni esempi.

Rimaniamo in attesa di un riscontro che possa dare risposte operative alle preoccupazioni che abbiamo brevemente sintetizzato.

Cordiali saluti.

RSU Arpae Fp Cgil Cisl Fp Fpl Uil